

Il dialogo SED-SPD
sarà portato avanti

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grandiosa protesta anti-USA
nel centro di Saigon

A pagina 12

A pagina 12

Prima grande vittoria dell'unità antifascista all'Università di Roma

Papi se n'è dovuto andare

Vittoria democratica

PAPI se n'è andato. Papi ha dovuto andarsene. Salutiamo questo fatto non solo come il primo atto di giustizia che s'è realizzato nei confronti della memoria del giovane compagno Paolo Rossi e della sua famiglia straziata, non solo come una meritata ricompensa al coraggio, alla combattività, allo slancio morale e politico di tanta parte della gioventù studentesca romana e del suo corpo docente — che hanno trovato una voce corrispondente ai loro sentimenti nel nobile discorso pronunciato sabato da Walter Binni sui gradini del rettorato dell'Ateneo di Roma — ma come una grande vittoria della democrazia.

Una grande vittoria della democrazia perché — come aveva già testimoniato a suo tempo il luglio '60 — ancora una volta è venuta in luce, in contrapposizione a tanti facili slogan sulla « depolitizzazione » della società italiana e delle giovani generazioni, la grande carica ideale che anima il popolo italiano e la sua gioventù, e che si esprime ogni volta che vengono toccate le grandi corde della sua passione civile: l'antifascismo in primo luogo, e l'unità antifascista, che si conferma il vero cemento della nostra unità nazionale, oggi, l'unico valido e possibile cemento dello Stato repubblicano. Queste giornate romane, l'immediato espandersi in tutte le università e città italiane del movimento di solidarietà e di appoggio agli studenti e ai docenti antifascisti di Roma, l'impronta che ne è venuta alle tradizionali celebrazioni del 1° Maggio, ce ne hanno dato una testimonianza significativa e potente.

Una grande vittoria della democrazia perché si conferma ancora una volta che, quando questa carica ideale c'è, niente può impedire che sacrosante e legittime rivendicazioni democratiche si affermino — per diretto intervento di popolo, attraverso la mobilitazione e l'azione diretta di organismi democratici autonomi quali sono le organizzazioni studentesche, i sindacati, i partiti — anche di fronte a leggi invecchiate, e a istituti che non sempre si muovono al passo con le esigenze e le necessità di rinnovamento proprie del nostro popolo, della nostra intelligenza, dei nostri giovani.

NATURALMENTE, Papi se ne è andato come gli uomini come lui se ne vanno. Cogliendo anche l'occasione della loro rinuncia, della loro abdicazione, della loro sconfitta, per compiere l'ultimo atto di fellonia. Tale è infatti, e tale non può non essere qualificata, la sua relazione al Senato accademico, tutta intrisa di palesi menzogne, quale quella sul carattere « incidentale » della morte di Paolo Rossi, di ambigue ipocrisie, quali quelle sulla situazione esistente nell'Ateneo di Roma, di affermazioni provocatorie, quali quelle sugli educatori, che esorterebbero i giovani a compiere « reati » o li appoggierebbero nella loro « esecuzione »!

Se l'opinione pubblica democratica avesse avuto bisogno d'una nuova prova sull'impossibilità morale e politica, civile e culturale del Papi di continuare ad esercitare nell'Ateneo di Roma, nel XX della Repubblica antifascista, gli esorbitanti poteri che leggi ormai superate gli assegnavano, questa prova è ora venuta dal suo « messaggio di addio ». Se l'opinione pubblica democratica avesse avuto bisogno di una nuova prova sulla necessità di cambiare qualche cosa al vertice dell'Università di Roma, e nelle leggi che regolano la vita di tutte le nostre università, questa prova è ora venuta dal tono del documento con cui il Senato Accademico sembra costretto ad accettare a malincuore le dimissioni del Papi — documento cui fa significativo riscontro l'altro redatto e firmato, fino a questo momento, da oltre cinquanta titolari di cattedre fra i più noti e illustri per il loro orientamento repubblicano, democratico, antifascista e per le loro alte qualità scientifiche, che l'Ateneo romano si onori di annoverare nelle file del suo corpo docente.

LA GRANDE vittoria democratica ottenuta con le dimissioni di Papi e che dà la sua conclusione positiva.

Mario Alicata

(segue in ultima pagina)

Nelle elezioni studentesche

UGI - Intesa unite: 80% all'Università di Padova

PADOVA, 2. Le elezioni per il rinnovo dell'Organismo rappresentativo studentesco dell'Ateneo patavino in questi giorni, hanno segnato un importante e significativo successo delle forze democratiche e di sinistra. La mozione presentata in comune dall'Intesa universitaria (cattolici) e dall'Unione Goliardica Italiana (comunisti, socialisti unitari, socialisti indipendenti di sinistra) ha ottenuto, infatti, l'80 per cento dei voti. Il 10 per cento dei voti è andato all'Associazione Goliardi;

Indipendenti (liberali), mentre i fascisti del FUAN e i monarchici di Bandiera Tricolore hanno ottenuto il 5 per cento dei voti ciascuno.

In base al nuovo sistema elettorale, sono stati designati, attraverso la votazione di mozioni presentate dagli studenti (e non dai gruppi), tredici Consigli di Facoltà composti ognuno da nove rappresentanti di altrettanti corsi di laurea, i quali nomineranno i trentasei componenti dell'Assemblea di Tribunale.

Vergognoso atteggiamento del rettore dimissionario - Presentate alla Camera le mozioni del PCI, del PSIUP e del PSI per la messa al bando dei fascisti e la democratizzazione dell'Università. Si attende la presentazione di analoghi documenti della DC, PSDI e PRI - Continua massiccia la mobilitazione unitaria all'Università di Roma, in tutti gli Atenei e nel Paese - Pienamente riusciti lo sciopero e l'occupazione delle Facoltà

Prima grande vittoria degli universitari, dei docenti, dei lavoratori nella lotta per liberare l'ateneo romano dai fascisti e dai loro complici: il rettore Papi si è dimesso, non ha avuto il coraggio di sfidare più oltre l'indignazione crescente nel Paese. La decisione, che lo stesso Papi ha definito « irrevocabile », è venuta nella mattinata di ieri; essa è stata comunicata al Senato accademico, convocato d'urgenza, in una lettera — di cui riferiamo ampiamente in altra parte — nella quale l'ex-rettore difende il suo operato e la sua personale versione dei fatti che hanno portato alla morte di Paolo Rossi, attacca i docenti antifascisti e cerca di far apparire la decisione di dimettersi come una specie di protesta per un torto subito. Né questo né l'incredibile ordine del giorno di plauso a Papi per i suoi tredici anni di rettorato che il Senato ha votato prendendo atto delle dimissioni possono comunque mascherare la cocente sconfitta imposta alle forze più retrive dell'Università dalla decisione e dalla mobilitazione unitaria dei professori, degli studenti, dei partiti democratici, del mondo della cultura.

Lotta e mobilitazione che dopo questa prima significativa vittoria proseguono, anche se in forme nuove, con forza ancor più incisiva per portare avanti fino in fondo le esigenze di profondo rinnovamento della Università, di democratizzazione delle sue strutture; per imporre lo scioglimento dei centri del teppismo fascista e l'epurazione degli incapaci e dei complici della file della polizia. Intanto — e questo è un altro importante risultato — il Parlamento è stato nuovamente investito e in modo ancor più impegnativo, di queste rivendicazioni. Ieri a Montecitorio, dopo una serie di contatti e di riunioni che hanno interessato prima i gruppi del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC e del PRI, poi gli esponenti della maggioranza e infine i singoli partiti, è stato reso noto che verranno presentate sull'argomento mozioni e interpellanze, e che per esse sarà chiesta la immediata discussione.

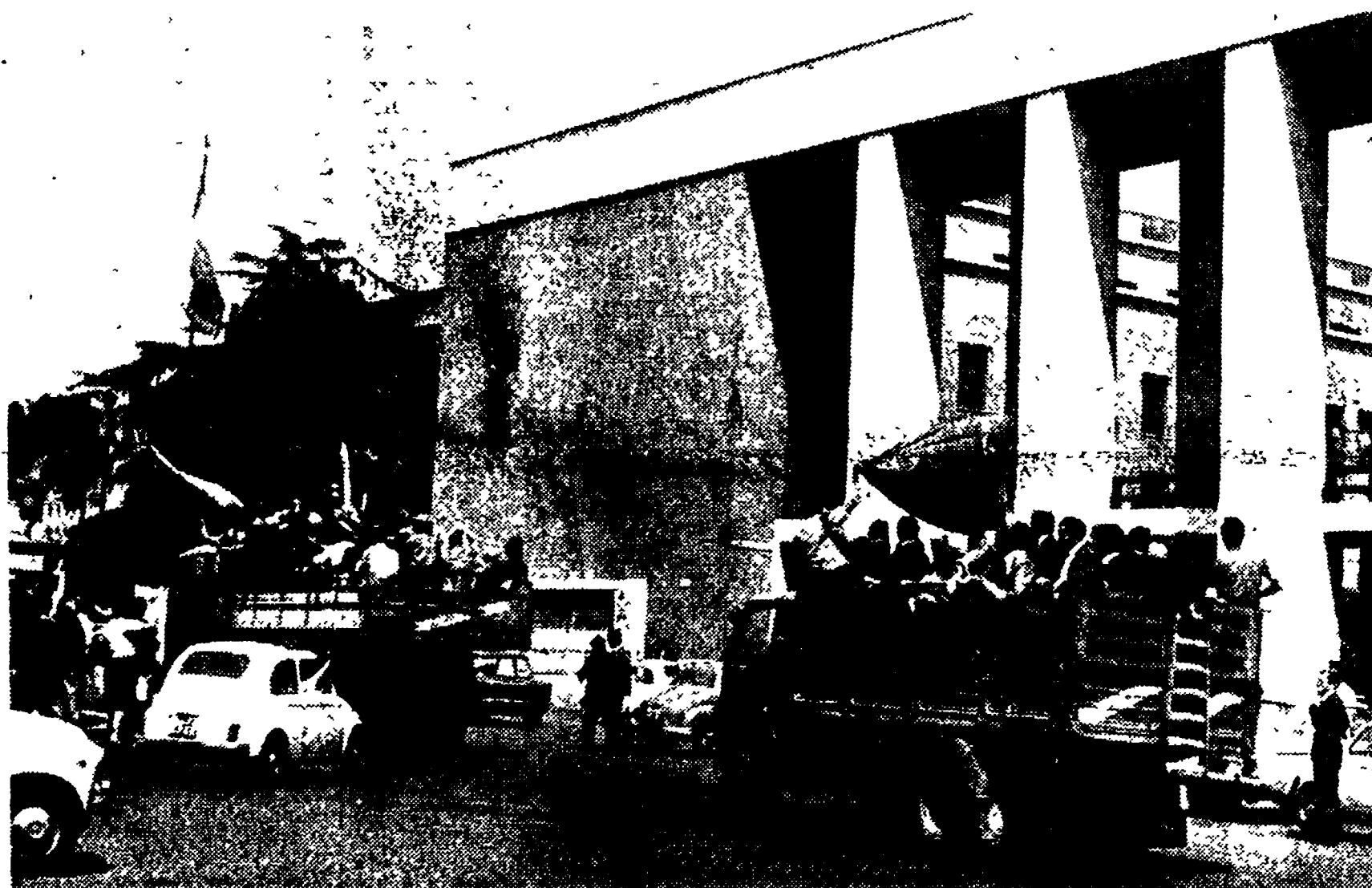
Ecco il testo della mozione del PCI, firmata da Ingrao, Luigi Berlinguer, Bronzuto, Illuminati, Levi Arian, Lo Perfido, Natta, Picciotto, Rosanda, Sciotti, Seroni, Alatri, Caracci, Cianca, Cinciari Rodano, D'Onofrio, Nannuzzi, Natoli, Rubino: « La Camera, consapevole che le violenze fasciste all'Università di Roma, che hanno portato il 27 aprile alla morte di Paolo Rossi, impegnano l'Italia repubblicana e antifascista a un severo accertamento delle responsabilità oltre che penali, politiche; individuando nell'esistenza di organizzazioni di tipo fascista, nella loro azione teppistica e di apologia del passato regime, l'origine di un clima intollerabile che perdura da anni nell'Ateneo romano e non ha pari in altre università italiane; deplorando che le forze di polizia, a conoscenza da tempo dei responsabili delle aggressioni teppistiche, non siano intervenute tempestivamente ed efficacemente a perseguirli e a impedirne le provocazioni; »

m. gh.

(segue in ultima pagina)

Con una « lettera aperta al Presidente della Repubblica e alla Nazione »

50 docenti chiedono a Saragat lo scioglimento delle bande fasciste



1° MAGGIO: GLI OPERAI CON GLI STUDENTI

Il lavoro. A Roma, dove il segretario della CGIL on. Novella ha parlato a S. Giovanni, la manifestazione è continuata con una nuova, imponente protesta contro le aggressioni fasciste all'Università. Accogliendo l'appello degli studenti, migliaia di partecipanti al comizio si sono recati all'Università occupata (nella foto).

(A pag. 6 ampi servizi sul 1° Maggio in Italia e nel mondo)

Presenza di posizione unitaria CGIL-CISL-UIL

dopo la grave decisione della Federazione degli Ordini

I lavoratori non sono tenuti a pagare le visite mediche

Gli Enti mutualistici invitati ad assolvere i loro obblighi di legge di garantire l'assistenza diretta

I lavoratori non accettano di subire le conseguenze della vertenza che continua ad opporre i medici da una parte le mutue e il governo dall'altra. Le tre Confederazioni dei lavoratori, riunite per esaminare la grave decisione della Federazione degli Ordini dei medici di ripristinare l'assistenza indiretta, cioè di far pagare di nuovo, da ieri, le visite agli assistiti, hanno dimesso il seguente comunicato congiunto: « Le Confederazioni sindacali dei lavoratori CGIL, CISL e UIL, che hanno svolto ogni possibile azione per una soluzione negoziata della vertenza e che continuano a perseguire tale possibilità, presa conoscenza della deliberazione del Consiglio nazionale della FNOOIM di ritenere cessata la tregua, considerano inaccettabile che i lavoratori vengano privati del diritto all'assistenza diretta e gratuita, prevista per legge e finanziata con contributi già notevolmente elevati; riaffermano che i lavoratori non sono tenuti ad alcun pagamento e anticipazione ed invitano gli Enti mutualistici interessati a voler

prendere le disposizioni necessarie per organizzare in forma diretta l'assistenza ai lavoratori ».

Le giornate di sabato e domenica sono trascorse in nuove, convulse riunioni in cui i gruppi più oltranzisti che operano al vertice delle organizzazioni mediche hanno finito col far prevalere la loro posizione.

Sabato sera si è riunito il Comitato centrale della F.N.O.O.M.M. che, rigetto completamente le proposte formulate dal ministro Bosco al termine degli incontri al ministero del Lavoro, e si esprime seccamente per il ritorno al rapporto libero-professionale. Nello stesso senso si era espresso il comitato FNOOIM-sindacati, l'organismo attraverso il quale la Federazione degli Ordini dirige l'agitazione dei medici. La denominazione non deve tuttavia trarre in inganno: per sindacati si devono intendere alcuni sindacati, che la stessa FNOOIM sceglie discriminando fra le numerose organizzazioni mediche esistenti. Queste posizioni, infine, erano state « rafforzate » dalla presi-

denza dell'Ordine di Roma, che in un suo comunicato era giunta a prospettare una serie di rivendicazioni che stanno ad indicare chiaramente come a certi gruppi dirigenti tutto importi tranne che una riforma del sistema in cui possano lavorare una soddisfacente soluzione i problemi dei medici e degli assistiti.

Il Consiglio nazionale della FNOOIM, convocato per le ore 9 di domenica, si trovava di fronte a questi proclami quando erano benzi na gettata sul fuoco. Prima che iniziasse la riunione, pervenne una telefonata dal ministro Bosco che convocava d'urgenza i rappresentanti della Federazione e del Comitato d'agitazione per esaminare un'ultima possibilità di composizione della vertenza. La riunione del Consiglio nazionale venne spostata al pomeriggio. Durante l'incontro al ministero, al quale parteciparono il presidente della FNOOIM, prof. Barlatti, ed il presidente

denza dell'Ordine di Roma, che in un suo comunicato era giunta a prospettare una serie di rivendicazioni che stanno ad indicare chiaramente come a certi gruppi dirigenti tutto importi tranne che una riforma del sistema in cui possano lavorare una soddisfacente soluzione i problemi dei medici e degli assistiti.

Il Consiglio nazionale della FNOOIM, convocato per le ore 9 di domenica, si trovava di fronte a questi proclami quando erano benzi na gettata sul fuoco. Prima che iniziasse la riunione, pervenne una telefonata dal ministro Bosco che convocava d'urgenza i rappresentanti della Federazione e del Comitato d'agitazione per esaminare un'ultima possibilità di composizione della vertenza. La riunione del Consiglio nazionale venne spostata al pomeriggio. Durante l'incontro al ministero, al quale parteciparono il presidente della FNOOIM, prof. Barlatti, ed il presidente

Oggi l'incontro PCI-PCF

Oggi nel pomeriggio ha inizio, a Sanremo, l'incontro già annunciato tra le delegazioni del Partito comunista francese e del Partito comunista italiano.

La delegazione del PCF giunta in Italia nelle prime ore del mattino è guidata dal compagno Waldeck Rochet, segretario generale del Partito, ed è composta dai compagni Jacques Duclos, membro dell'Ufficio politico, Jean Capévic, Jacques Denis e Roger Loubet, membri del Comitato centrale.

La delegazione è stata ricevuta al suo arrivo dalla delegazione italiana costituita dal compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, Giorgio Amendola, membro dell'Ufficio politico, Carlo Galluzzi, membro della Direzione, Giuseppe D'Alema e Sergio Segre, membri del Comitato centrale.

Applicare la Costituzione contro le organizzazioni neofasciste, punire severamente i teppisti, rispettare l'autonomia dell'Università: queste le richieste dei primi cinquanta firmatari, professori e direttori di Istituti dell'Ateneo romano

In una « lettera aperta al Presidente della Repubblica e alla Nazione » 50 professori di ruolo e direttori di Istituti della Università di Roma rivendicano energicamente la interdizione delle organizzazioni neofasciste, la severa punizione dei teppisti e il rispetto della autonomia universitaria. Ecco il testo della lettera:

« Noi sottoscritti, professori di ruolo e direttori di Istituti dell'Università di Roma, pienamente consapevoli della responsabilità che la nostra funzione di educatori ci impone, denunciando pubblicamente al Presidente della Repubblica e alla Nazione Italiana la situazione di violenza e di illegalità che regna nella Città Universitaria Ivì un'infima minoranza formata da gruppi di teppisti che hanno fatto propri i simboli del nazismo, del fascismo, delle SS e dei campi di sterminio, violando le leggi che regolano il nostro Paese, possono impunemente insultare e aggredire studenti e professori che non condividono metodi e idee appartenenti al più vergognoso passato e condannati dalle leggi di tutti i paesi civili: possono impunemente offendere con manifesti ed azioni violente gli uomini e i valori della Resistenza; possono minacciare studenti africani per il solo fatto del colore della pelle; possono cioè creare quell'atmosfera di intolleranza e di violenza che è stata la causa della fine tragica di un nostro studente.

« Questo incredibile stato di cose si è determinato perché le Autorità accademiche che reggono la Città Universitaria non hanno mai preso sufficienti sanzioni disciplinari di espulsione dall'Università o di denuncia alla Magistratura dei responsabili di tali azioni, nonostante ripetute e motivate denunce; perché hanno tollerato fino ad oggi gli emblemi del nazismo e dei campi di sterminio sulle mura di locali che si trovano nell'interno dell'Università; perché hanno considerato allo stesso livello — come nella recente relazione del Rettorato al Ministero sui luttuosi fatti di questi ultimi giorni — sia i fuorilegge che aggrediscono, sia coloro che rappresentano la legalità e il diritto dell'Italia repubblicana; perché le stesse Autorità accademiche, invece di intervenire contro l'illegalità, hanno proibito ufficialmente il libero dibattito delle idee nell'interno della Città Universitaria, lasciando così via libera solo al teppismo.

« Di fronte a questo stato di cose anche noi ci sentiamo responsabili della morte di Paolo Rossi, perché abbiamo tollerato tutto ciò fino ad oggi. Per le più gravi responsabilità che pesano su di noi per il futuro, quali professori e direttori di Istituti, sentiamo il dovere di intervenire di quanto sopra il Presidente della Repubblica, quale supremo garante della Costituzione, nella certezza che: 1) Si passi alla effettiva ap-

Dopo i successi del
24 e 25 aprile

1.018.358
copie
dell'Unità
diffuse
il 1° Maggio

Preparare fin d'ora le
diffusioni straordinarie di domenica 15
maggio e giovedì 2
giugno

Dopo il grande successo delle diffusioni straordinarie di domenica 24 Aprile e lunedì 25 Aprile un altro eccezionale risultato è stato ottenuto nella giornata dedicata alla Festa del Lavoro. La tiratura dell'Unità di domenica 1 Maggio è stata di 1.018.358 copie. Ancora una volta il quotidiano del Partito ha superato pertanto, in larghissima misura, qualsiasi altro giornale italiano.

Rinnovando una gloriosa tradizione l'Unità del 1 Maggio ha così rinascente ed esteso i suoi profondi legami con i lavoratori di tutte le categorie, oltre quattro milioni dei quali (secondo le valutazioni degli esperti di accertamenti editoriali che calcolano ogni copia di giornale spedita da quattro persone) hanno apprezzato il numero speciale a venti pagine di domenica.

Merito di ciò va all'impegno politico della straordinaria maggioranza della Federazione, particolarmente di quelle meridionali che, nell'occasione, mobilitano fortemente la loro attività, degli « Amici dell'Unità », delle migliaia e migliaia di diffusori che, mobilitandosi al massimo, hanno assicurato ovunque l'arrivo tempestivo e la vendita dell'Unità.

Nell'esprimere a tutti coloro che hanno assicurato il successo della diffusione la loro più viva gratitudine (seppur tutte le persone della ferrovia, delle poste, degli aeroporti, agli edicolanti e ai tipografi) e nel rivolgere un particolare ringraziamento agli inserzionisti (che hanno assicurato complessivamente il nostro giornale) l'Unità e l'Associazione degli « Amici dell'Unità » sottolineano all'attenzione di tutte le organizzazioni di Partito le enormi possibilità esistenti nella diffusione del giornale e che si manifestano ogni volta che i compagni si mobilitano intorno ad esso. Da qui deve scaturire l'impegno a far sì che la diffusione anche nei giorni feriali faccia ogni salto in avanti di cui ha bisogno, a garantire piena, successiva diffusione del giornale, fissare per domenica 15 Maggio e giovedì 2 Giugno, a dare una stabile incremento alla diffusione quotidiana.

(segue in ultima pagina)

Sarno Tognotti

(segue in ultima pagina)

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Albert Norden: Qualsiasi cosa accada...

**«Il dialogo SED-SPD
sarà portato avanti»**

Una colonna di 8.000 persone bloccata dalle forze di polizia a cento metri dall'ambasciata degli USA - Un messaggio ai lavoratori americani

Tab. Tipografico G. A. T. S.
oma - Via dei Taurini n. 50